



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA BASILICATA

INAUGURAZIONE XXXII ANNO ACCADEMICO
2014 - 15

Relazione
della Rettrice
Prof.ssa **Aurelia Sole**

Potenza
26.1.2015

Cari studenti, e studentesse dottorandi e assegnisti
Cari colleghi e colleghe del personale tecnico e amministrativo
Caro direttore generale
Cari colleghi e colleghe professori e ricercatori
Magnifici rettori e loro delegati
Ill.me autorità
Cari ospiti

Porgo a tutti Voi il più cordiale e sentito benvenuto alla Cerimonia per l'inaugurazione del trentaduesimo anno accademico del nostro Ateneo.

Occasione che ci dà l'opportunità di riflettere sulla nostra storia e vita accademica, di condividere - con tutte le forme di rappresentanza della comunità territoriale in cui operiamo - le nostre esperienze e, soprattutto, le prospettive su cui vogliamo agire.

Saluto con particolare affetto i Rettori che mi hanno preceduto: il prof. Mauro Fiorentino, il prof. Francesco Lely Garolla Di Bard, il prof. Gianfranco Boari e il prof. Cosimo Damiano Fonseca, primo Rettore del nostro Ateneo.

Un ricordo, con profonda stima e commozione, per il compianto Prof. Antonio Tamburro.

Ringrazio il Presidente della Giunta Regionale, Dott. Marcello Pittella, al quale ci lega una proficua collaborazione, come testimoniato dalle numerose iniziative già messe in campo in questo pur recente – per quanto mi riguarda - avvio di collaborazione.

La nostra Università, è giovane e dinamica; è parte di un sistema, quello universitario italiano, composto da realtà molto diverse tra di loro.

Insieme ad Atenei carichi di storia, ci sono molti giovani atenei, come il nostro appunto, e soprattutto qui nel Mezzogiorno d'Italia, che svolgono un ruolo altrettanto necessario nel dare al nostro Paese, una moderna e rinnovata infrastruttura della conoscenza, della formazione, della ricerca e dell'innovazione, di cui questo Paese ha un bisogno non più rinviabile.

Le slide che seguiranno - riportate nella cartellina in modo estensivo, e invece qui selezionate per motivi di tempo - mostrano nei numeri e nei fatti raccontati, la dinamicità della nostra Università; ci parlano del suo ruolo e dell'impatto della sua presenza sul territorio lucano. Questo per smontare – se ce ne fosse ancora bisogno - quei luoghi comuni che cercano di veicolare l'idea che gli Atenei vadano considerati come meri costi per il Paese e, in particolare, che il nostro Ateneo rappresenti solo un onere a carico della Regione e non un fondamentale attore di sviluppo, che agisce in una relazione di collaborazione e di crescita reciproca e comune.

E mi preme qui ribadire, lo avrei detto al nostro Ministro, che sarebbe necessario e utile, avviare rapidamente delle nuove riflessioni e aggiornare il “pur peculiare”

rapporto UNIBAS-REGIONE-MIUR, alla luce delle recenti norme di assegnazione dei Fondi.

Ritengo che per rilanciare i nostri territori - che devono trovare nell'Università uno dei principali motori di una nuova idea di sviluppo - possano essere definite specifiche normative, armonicamente integrate con quelle di portata più generale, assolutamente necessarie in un sistema di formazione pubblica.

L'Università della Basilicata nel proprio Statuto pone tra i suoi principi ispiratori "la promozione qualitativa dei processi di sviluppo della Regione Basilicata, anche attraverso una programmazione pluriennale concertata". **Di fatto, oltre alle tradizionali missioni dell'Università (didattica, ricerca, trasferimento tecnologico) il nostro Ateneo si vota a quella che potremmo definire una "quarta missione", fortemente e specificamente rivolta allo sviluppo del contesto nel quale più direttamente opera.**

Questa vorrei considerarla una forma di resilienza, nella accezione più ampia del termine, per collegarmi all'iniziativa tenutasi ieri in Provincia, sulle città, direi sui territori resilienti, che ha visto la presenza di Margareta Wahlstrom Alto Commissario ONU e Paola Albrito responsabile dell'ufficio regionale ONU in Europa, che sarà nostra ospite nel concerto serale.

La presenza di una sede universitaria in un territorio è motivo di crescita culturale ed economica, fattore di promozione e coesione sociale. Questo sia per la presenza di un corpo docente e di ricercatori e tecnici che interagiscono e si confrontano con la realtà territoriale; sia soprattutto direi, per la presenza degli studenti, che, permeando il tessuto sociale, lo stimolano, e lo arricchiscono continuamente.

Intorno agli studenti, ad esempio, crescono e si alimentano iniziative nel campo culturale, dell'intrattenimento e dei servizi in generale; che a loro volta creano le condizioni per lo sviluppo di nuove attività economiche. Queste dinamiche costituiscono, spesso, un vero argine al declino delle città e dei territori.

La presenza di giovani qualificati è la preconditione per reagire alle crisi congiunturali; ed è la preconditione per nuove iniziative imprenditoriali.

Nessuna impresa va a localizzarsi in territori dove manca questa componente attiva e vitale della società. In tante parti del mondo lo sviluppo è stato pianificato puntando proprio sull'attrazione di giovani - i migliori giovani - da tutto il mondo, assicurando loro accoglienza, studio e dunque lavoro. Lo è stato per la California, lo è oggi, ad esempio, per Singapore o per alcuni Paesi Arabi che hanno varato progetti per la realizzazione di Università e centri di ricerca internazionali.

È innegabile che l'istituzione dell'Università abbia avuto in Basilicata conseguenze inestimabili per la crescita e la formazione dei giovani, contribuendo così al progresso dell'intera comunità. È forse meno evidente che la sua presenza nella nostra regione abbia anche una valenza economica diretta,

non trascurabile. Nell'Università della Basilicata studiano oltre 5.000 lucani, ai quali si aggiungono altri 1.000 giovani provenienti da fuori regione (MIUR anagrafe studenti).

Rispetto alla situazione attuale, l'assenza della sede universitaria in Basilicata sottrarrebbe annualmente, al circuito economico regionale ingenti risorse, stimabili in più di 100 ML di euro.

Il contributo accordato con la Legge Regionale è il migliore investimento che la Regione fa su se stessa e sul suo futuro. È certamente un indispensabile strumento economico per la vita della nostra Università. Ma è anche un investimento economico e sociale fondamentale per un territorio in cui l'emigrazione giovanile e l'isolamento culturale rappresenta il vero limite allo sviluppo.

Pensiamo dunque, che non solo vada difesa la presenza dell'Università in Basilicata, ma che vada profuso, insieme alla Regione ed alle altre istituzioni territoriali, ogni possibile sforzo per rilanciare e incrementare la sua attività, a cominciare dall'offerta formativa. Questo per dare una risposta, almeno a una parte consistente di quegli oltre 20.000 giovani lucani che oggi studiano fuori regione.

Nessun membro della nostra comunità accademica, sia chiaro, pensa ad uno sviluppo dell'Ateneo senza qualità o ad un'Università lucana solo per i lucani. Questo non è auspicabile, né possibile, in un quadro nazionale ed internazionale, dove la circolazione delle informazioni e l'attuazione di processi di valutazione non danno spazio a sistemi chiusi o auto-referenziali.

Anzi dobbiamo lavorare, stiamo lavorando, sempre di più per attrarre da fuori regione, e fuori dai confini nazionali, nuove energie, studenti, ricercatori e docenti.

Ed è in questa direzione che si muovono gli sforzi che il nostro ateneo sta mettendo in campo attraverso i difficili processi di internazionalizzazione, della ricerca e della nostra offerta formativa, anche nelle nuove proposte dei corsi di studio a cui stiamo lavorando.

L'Università della Basilicata, muovendosi nel quadro del suo alveo istitutivo (volano per la rinascita e lo sviluppo regionale), rappresenta oggi ancor di più, una concreta e preziosa risorsa, nella ricchezza e nell'articolazione dei suoi "bisogni" e delle potenzialità di sviluppo, quantitativo e qualitativo nei vari campi (sistemi urbani, infrastrutture, dissesto idrogeologico, risorse energetiche, agroalimentari, patrimonio culturale...), per il territorio.

In questo ambito ovviamente si collocano anche i rapporti con istituti e centri di ricerca quali CNR, ENEA, ASI, CROB, e Enti e Consorzi, che in varie forme sviluppano attività di ricerca nello stesso territorio, penso all'ospedale S. Carlo, all'Arpab, a Tern e a molti altri ancora.

In un contesto regionale ormai al centro di una forte e rinnovata attenzione generale, destinata a crescere anche quale nuovo baricentro della cultura

europea - con Matera 2019 -, l'Università della Basilicata vuole essere un punto di riferimento prioritario e determinante, rispetto al pur complesso ed articolato campo culturale, sia sul terreno del recupero, della valorizzazione e della fruibilità del patrimonio culturale, sia sul terreno della stessa “produzione culturale” (ovviamente quale garanzia di rigore e di qualità)

Va riconsiderata, altresì, la politica del Diritto allo Studio universitario, in modo tale da consolidare e ulteriormente sviluppare non solo la “dotazione di strutture e servizi” nelle due Città sedi universitarie, pensando anche ad “un’offerta in servizi più specifica ed attrattiva”, per potenziale utenza extraregionale. Questa, attualmente, pur attratta dalla specificità e qualità dei nostri corsi, continua ad essere condizionata nelle iscrizioni, proprio da difficoltà abitative e logistiche, e dal mancato sviluppo delle stesse, verso la dimensione di “città universitarie”.

E proprio su questo piano abbiamo avviato con i Comuni di Potenza e di Matera attività per l’individuazione di “buone pratiche” da sperimentare nelle nostre sedi.

I numeri.

Ad un accurato sguardo d'insieme lungo il percorso di vita e di attività, scientifica e didattica, del nostro Ateneo non può non cogliersi un elemento caratterizzante e portante: pur tra non pochi pre-condizionamenti (strutturali, di servizi e di organico) l'Università della Basilicata è finora riuscita a salvaguardare e a tenere alti i livelli della sua attività scientifica e dell'offerta didattica, svolgendo, altresì, un sempre più attivo e diffuso ruolo di presenza e di iniziativa sul territorio.

E ciò essenzialmente quale risultante di virtuosi rapporti inter-istituzionali costruiti e sviluppati negli anni, in particolare con la Regione Basilicata, nell'autonomo esercizio di reciproci ruoli e funzioni.

C'è molto lavoro ancora da fare, il nostro Ateneo ha idee e risorse per affrontare con successo le sfide alle quali siamo chiamati.

Stiamo strutturando il sistema ricerca di Ateneo finalizzato alle possibilità offerte da Horizon 2020 e dai fondi strutturali regionali.

Stiamo lavorando per creare una struttura di supporto alla progettazione europea, al fund raising, alla rendicontazione a servizio non solo dell'Ateneo, ma della comunità lucana.

Dobbiamo e vogliamo migliorare i servizi agli studenti. A cominciare dai problemi sulla sede di Matera e da quelli evidenziati dal consiglio degli studenti.

Vogliamo puntare, come già dicevo e come risulta evidente da una serie di scelte già fatte, in maniera determinata verso l'internazionalizzazione.

Siamo pienamente partecipi, in modo convinto e con spirito propositivo, alla sfida di Matera 2019, puntando al completamento del Campus di Matera e al consolidamento delle attività in quella sede.

Per quanto riguarda le azioni che più direttamente dipendono dall'Ateneo, assicuro l'impegno mio personale e quello di tutti i colleghi, che in grande maggioranza continuano, pur in momenti di difficoltà, quale quello che ormai da troppo tempo viviamo, a dar prova di abnegazione. Di questo desidero ringraziarli tutti: i nostri docenti e ricercatori, assegnisti e dottori di ricerca, per i quali le prospettive di avanzamento di carriera o l'immissione nei ruoli non sono sostenute da un contesto nazionale favorevole, (pur avendo ottenuto ottimi risultati nelle Abilitazioni Scientifiche Nazionali);

il nostro personale tecnico-amministrativo che, oltre a ciò, come ho già detto, ha in larghissima parte dovuto subire retrocessioni di carriera per gli effetti di una vicenda non ancora definitivamente conclusa, per la quale credo, nella doverosa esecuzione di una sentenza passata in giudicato che ha censurato solo nel nostro ateneo, procedure adottate a livello nazionale, ha condotto a quella condizione in cui l'uso rigoroso della norma può diventare in alcuni casi una forma di sperequazione sociale e professionale.

Vorrei concludere rivolgendo un pensiero particolare agli studenti: costituite il principale investimento per il futuro del nostro Ateneo e del nostro Paese.

Oggi vi rivolgo un solo messaggio ma chiaro e preciso: siate seri, curiosi ed esigenti, innanzitutto con voi stessi, ma anche con i vostri docenti, e dunque con la vostra Università. Questa è la condizione perché i processi che tutti auspichiamo si possano mettere in moto e possano realizzarsi.

Ringraziando, la Studentessa che ha fatto da speaker, tutti i Colleghi, il Prorettore vicario, i Prorettori delegati, il Direttore Generale, il Personale Tecnico Amministrativo, la mia Segreteria e quanti hanno collaborato all'organizzazione della giornata,

dichiaro aperto il XXXII Anno Accademico, XXXIV dalla fondazione dell'Università degli Studi della Basilicata.

Buon lavoro a tutti.

Aurelia Sole - Rettrice